

LA VICENDA. Per l'Associazione industriale con le barricate «non si va da nessuna parte»

Leali-Klesch, l'Aib in pressing: «Basta con le posizioni sterili»

La Fiom rilancia: «La trattativa rimane aperta. Sposare la tesi del prendere o lasciare crea danni non solo ai lavoratori»

La «partita» che vede in campo Leali Steel e sindacati per il rilancio della Leali spa di Odolo rimane aperta - nonostante i distinguo -, le prese di posizione non mancano.

L'AIB, presieduta da Marco Bonometti, in una nota esprime «rammarico per la situazione che si sta creando». Ricorda gli sviluppi dell'operazione condotta dal colosso svizzero Klesch, «nell'ambito di una procedura concorsuale, non priva di incertezze che hanno fatto temere fino all'ultimo il dramma del fallimento». Ora tutto rischia di esser messo in discussione per Roè Volciano: «uno stabilimento da anni in Cassa, «generosamente concessa», giudicato non strategico «da tutti i possibili acquirenti», a differenza di Odolo e Borgo Val Sugana (Tn). «Klesch ha accettato di includere nel piano di salvataggio i 65 dipendenti di Roè - ricorda l'Aib -, chiedendo in cambio la trasformazione di una parte del Premio di risultato da fisso a variabile, collegato al raggiungimento di obiettivi aziendali predeterminati. Come? Trasformando circa 1.500 euro» dell'attuale PdR, «oggi di 8.000 euro tutti fissi e garan-

tati, in importo variabile. Nel sindacato qualcuno ha alzato le barricate, all'insegna dello slogan «il premio fisso non si tocca». Con la conseguenza che, se salta tutto, salterebbe non solo il premio fisso», ma anche il posto degli «oltre 300 dipendenti» del gruppo. «È chiaro che così non si va da nessuna parte, non si creano posti di lavoro, anzi si distruggono». L'Aib, quindi, esprime «un fermo invito a considerare i fatti nella loro oggettività, a negoziare avendo come primario obiettivo la salvaguardia delle aziende e dei posti di lavoro, abbandonando definitivamente le posizioni sterili, che non contribuiscono a risolvere i problemi e rendono il nostro territorio sempre meno attrattivo per nuovi investimenti». Si impegna a «fare di tutto per evitare che Klesch tragga conseguenze definitive da questa situazione», sollecita il sindacato «a una più approfondita riflessione». Rivolge un «preoccupato invito alle istituzioni», iniziando dal prefetto, «affinché intervenga, con la sua capacità e con la sua competenza, per evitare che un'azienda importante e strategica come la Leali possa restare vittima di un conflitto



Marco Bonometti, leader Aib



Francesco Bertoli, leader Fiom

sindacale, vanificando» tutti gli sforzi «per la ricerca di una soluzione positiva» per tutti.

FRANCESCO Bertoli (leader provinciale dei meccanici Cgil), in un comunicato, sottolinea che «la Leali è in concordato preventivo, pertanto non è la Fiom che mette a rischio di posti di lavoro, lo sono già». In merito alla proposta di Klesch spiega che, il progetto industriale, «per avere gambe, deve contare su tutti i dipendenti del gruppo», compresi quelli di Roè e della Laf. Ricorda «che la Fiom ha sempre illustrato ai lavoratori ogni variante» della partita «e, a differenza di altri, ha portato in assemblea una propria elaborazione», anche economica. Ritiene la «trattativa aperta: se altri vogliono chiuderla, se ne assumano le responsabilità». Quindi pone alcuni quesiti. «Davvero si crede che un gruppo come Klesch», basa «il prendere o lasciare per la vicenda Le-

ali su eventuali risparmi che avrebbe nel tempo, rinunciando ad altri» benefici «e agevolazioni che avrebbe con il piano presentato dalla Fiom e condiviso dai lavoratori? Davvero non si vede il preciso approccio politico che il prendere o lasciare pone soprattutto ai lavoratori e per esteso al loro sindacato? Davvero si pensa che la Fiom non abbia ponderato tutto questo, anche in rapporto e nel rispetto della contrattazione con aziende dello stesso settore e che sono anche tra loro concorrenti?». Bertoli dice che non è possibile sacrificare retribuzioni, contrattazione, produttività e qualità che hanno consolidato i salari, «per consentire un risparmio ulteriore» a un gruppo che a Brescia «è legittimamente per affari». Per la Fiom questo «non è possibile. Sposare la tesi del prendere o lasciare non solo crea danni ai lavoratori», ma «all'intera società». ●

NELLE FABBRICHE. Alla proposta sindacale su Cigs e straordinario

Invatec, ok in assemblea Palazzoli, integrativo

Zincatura Bresciana: dal 10 un anno di «solidarietà»

Via libera alla posizione sindacale dalle assemblee dei lavoratori della **Invatec** (Medtronic) di Roncadelle e Torbole Casaglia. La proposta - già illustrata all'azienda, che farà valutazioni e risponderà - prevede - in base a quanto emerso - lo slittamento a dopo il 30 aprile 2014 del ricorso alla Cigs nell'ambito del piano di riassetto strategico (contempla anche il Cds: già prorogata due volte l'applicazione, prevista ora da settembre) che, tra l'altro, fa emergere oltre 200 esuberanti a fronte di circa 600 dipendenti. Dalla replica della controparte dipenderebbe l'ok alla campagna di straordinario al sabato (fino all'inizio di agosto, con possibile richiesta per i mesi successivi fino a novembre), concordata con le organizzazioni sindacali.

Nel settore metalmeccanico firmato l'accordo tra **Zincatura Bresciana** di Verolanuova (99 addetti), assistita dall'Aib, e Rsu, supportate da Fim e Fiom, per l'utilizzo di un anno di contratto di solidarietà dal 10 giugno prossimo, con anticipi del trattamento a carico dell'Inps. Saranno interessati 97 lavoratori, con una riduzione media massima d'orario del 52,78% per gestire un eccesso di manodopera di 45 unità. Soddissfatti i sindacati per il ricorso a uno strumento «che rispondendo alle esigenze aziendali, tutela occupazione,

reddito e professionalità». A Brescia **Palazzoli** spa (120 dipendenti), Fim e rispettiva Rsu il rinnovo dell'integrativo per il 2013/2015. Come spiegano i meccanici Cisl - esprimendo apprezzamento «per la positiva conclusione del negoziato» - prevede, tra l'altro, un incremento, rispetto a quanto sancito dal contratto nazionale, della quota del fondo Cometa dello 0,3%, a carico della società; ed ancora, un nuovo PdR a regime di 1.300 euro basato su indicatori di efficienza, redditività e presenza, confronto preventivo tra le parti per evitare azioni conflittuali, incontri per aumentare la partecipazione delle maestranze alla vita d'impresa e per valorizzare le professionalità.

A Capriolo sciopero a oltranza - iniziato ieri, proseguirà oggi e molto probabilmente domani - degli occupati (una ventina) della **Masfac** (alfatti, bitumi e affini): una protesta per sollecitare il pagamento degli arretrati «che ammontano a sette mesi di stipendio». A Ceto, dopo un incontro in Aib, garantiti gli anticipi di Cigs di maggio e giugno per i dipendenti (oltre 60 su 103) della **Filati Niggeler & Kupfer** (già Nuova Manifattura di Breno): in attività solo il personale impegnato nel business sviluppato in fabbrica dal gruppo bergamasco Albini. ● R.E.

Cassa in deroga

LA REGIONE ANTICIPA
La Regione Lombardia anticiperà 42 milioni di euro della Cassa in deroga assegnati dal Governo Monti, fermi in assenza delle autorizzazioni. L'ha annunciato l'assessore al Lavoro, Valentina Aprea, esprimendo «grande soddisfazione per l'accordo raggiunto con Finlombarda e i sindacati», che lo giudicano «un primo passo» e vanno in pressing sul nuovo Esecutivo. ●

Comparto legno

DOMANI SCIOPERO
Domani, in Lombardia, gli oltre 20 mila addetti della filiera del legno industria incroceranno le braccia per 4 ore per respingere la posizione di Federlegno nella partita per il rinnovo del contratto nazionale. Dopo 6 mesi di confronto Rsu e sindacati - spiega una nota - sono giunte alla drastica decisione perché la controparte «ha avuto l'asprezza di sospendere le trattative». ●

SINDACATI DEI PENSIONATI DI BRESCIA

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Via F.lli Folanari, 20
25126 Brescia
Tel. 030 3729370
Fax 030 3729371
spi@cgil.brescia.it

FNP Cisl

Via Altipiano d'Asiago, 3
25128 Brescia
Tel. 030 3844630
Fax 939 3844631
pensionati.brescia@cisl.it

UIL Pensionati

Via Vantini, 5
25126 Brescia
Tel. 030 2807847
Fax 030 3771754
brescia@uilpensionati.it

L'11 L'INIZIATIVA A BRESCIA, IL 22 LA MANIFESTAZIONE A ROMA

«Lavoro è democrazia»: Cgil, Cisl e Uil in piazza

«Lavoro è democrazia»: questo lo slogan della mobilitazione unitaria messa in campo da Cgil, Cisl e Uil, che approderà a Roma il 22 giugno con una grande manifestazione nazionale in Piazza San Giovanni. A Brescia è previsto un importante appuntamento martedì 11: un'iniziativa unitaria sulla condizione degli anziani, organizzata da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil della Lombardia, in Camera di commercio dalle 9. Analoghe iniziative in preparazione all'appuntamento nella capitale si svolgeranno in molte città italiane.

La mobilitazione è stata annunciata con il documento unitario del 30 aprile di Cgil, Cisl e Uil nel quale si affrontano le situazioni emergenziali che il Paese sta vivendo: sono legate a una crisi economica che colpisce pesantemente il mondo del lavoro, accresce la povertà e tocca anche pensionati e anziani.

L'iniziativa bresciana prende le mosse dagli obiettivi del documento e pone l'attenzione sulle questioni legate allo sviluppo economico generale, alla necessità di sostenere welfare, pensioni, riforma del fisco e lotta all'eva-



sione. «Cgil, Cisl e Uil - si legge nella piattaforma - indicano tra i provvedimenti urgenti e indispensabili per aprire una nuova fase la necessità di ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e alle imprese che faranno assunzioni nel prossimo biennio; permettere ai Comuni che hanno risorse di fare investimenti fuori dal Patto di stabilità; ammodernare e semplificare la Pubblica amministrazione; ridurre i costi della politica». Per quanto riguarda gli anziani e i pensio-

nati vanno definite misure per far fronte al problema dei bassi redditi, porre fine al blocco delle rivalutazioni delle pensioni, servono strumenti di contrasto alla povertà, il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza e la riforma dell'Imu, esonerando solo i possessori di un'unica abitazione, con un tetto riferito al valore dell'immobile.

Misure centrali per una ripresa economica, per l'equità e per il sostegno alle molte situazioni di difficoltà presenti nel Paese. ●

IL GIUDIZIO POSITIVO DI SPI, FNP E UILP

Rappresentanza, l'intesa segna un passo avanti con regole trasparenti

I pensionati guardano con soddisfazione all'importante accordo su democrazia e rappresentanza siglato tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Un segnale di rilievo per la definizione di nuove relazioni industriali e, al tempo stesso, per la ripresa di un dialogo unitario tra i sindacati basato su regole democratiche e trasparenti.

L'accordo, come ribadito da larga parte della stampa, è di portata storica: tratta un nodo centrale, mai efficacemente affrontato dal dopoguerra ad oggi, quale è quello delle regole sulla rappresentanza.

Nel protocollo d'intesa si affrontano due nuclei tematici fondamentali: i criteri per la «misurazione della rappresentatività» e la «titolarità ed efficacia della contrattazione».

Per quanto attiene al primo aspetto si stabilisce che, ai fini della determinazione del peso di ogni organizzazione valgono, secondo precisi criteri, due elementi: le deleghe sindacali e il numero di voti raccolti da ogni singola organizzazione nell'elezione delle Rsu.

Per quanto riguarda il secondo

aspetto, si stabiliscono regole che determinano le modalità con cui rendere validi ed esigibili, per entrambe le parti contraenti, i contratti collettivi nazionali di lavoro. Vengono ammesse al tavolo delle trattative le organizzazioni che superino la soglia del 5% di rappresentatività. Un ccnl, inoltre, è esigibile quando è sottoscritto dalle organizzazioni sindacali che rappresentino almeno il 50%+1 della rappresentanza ed è validato dalla maggioranza semplice dei lavoratori e delle lavoratrici.

Spi, Fnp e Uilp considerano con interesse la ritrovata condivisione di regole importanti per la tutela dei lavoratori e della democrazia nei luoghi di lavoro, di rilevanza per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

In quest'ottica l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria rappresenta un notevole passo avanti. L'auspicio è che l'accordo possa estendersi, oltre che a Confindustria, anche alle altre organizzazioni datoriali che operano sul territorio nazionale. ●

IN EUROPA PER LE CURE E L'ASSISTENZA

Ferpa, mobilitazione per garantire i disabili e i non autosufficienti

I vincoli provenienti dall'Unione europea e le difficoltà che i Paesi mediterranei vivono nel contesto comunitario inducono spesso a non percepire come, alla dimensione europea, siano legati diritti e opportunità per i cittadini che vivono nel continente. Un significativo contributo a comprendere le potenzialità legate alla cittadinanza europea ci viene da una recente iniziativa Ferpa.

La Ferpa (Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane), - si legge in un comunicato di Spi, Fnp e Uilp - che associa oltre 10 milioni di persone in Europa e di cui fanno parte i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, «promuove una vasta campagna di mobilitazione europea per garantire a tutti i cittadini europei non autosufficienti e disabili, di ogni età, l'accesso alle cure e all'assistenza. Obiettivo: raccogliere oltre un milione di firme in tutta Europa per ottenere una iniziativa della Commissione europea sul tema».

In tutti gli Stati europei - si legge ancora - «cresce la durata media di vita e parallelamente il numero delle persone con ridotta auto-

nomia. Le risposte dei diversi Paesi e dei diversi Governi sono molto disomogenee. È ora quindi che la Commissione europea prenda una iniziativa per assicurare a tutte le persone non autosufficienti e disabili in tutti i Paesi dell'Unione l'effettività del diritto alle cure e a una assistenza di lunga durata di qualità, socio sanitaria, che comprenda aiuti alla persona e terapie mediche».

Per ottenere questo obiettivo, la Ferpa, «con il rilevante contributo di Spi, Fnp e Uilp, ha quindi deciso di realizzare una iniziativa dei cittadini europei» (Ice), «che consente, tramite la raccolta di un milione di firme in almeno sette Stati membri, di chiedere alla Commissione europea una normativa Ue sul diritto alle cure a lungo termine per le persone non autosufficienti e disabili».

L'Ice è un recente strumento (istituito nel 2012) «a disposizione dei cittadini dell'Unione per incidere sulle politiche europee ed è di particolare rilievo che sia stato scelto dalla Ferpa per affrontare un tema così importante per milioni di persone e di famiglie in tutta l'Europa». ●